Il vicepresidente della Spd ha ufficialmente accettato di concorrere alla cancelleria della Germania riunificata

Oskar Lafontaine lancia la sfida a Helmut Khol

BONN. Sarà il leader socialdemocratico Oskar Lafontaine l'avversario di Helmut Kohl il due dicembre alle elezioni per il primo parlamento della Germania riunificata. Ieri Lafontaine ha ufficialmente presentato la sua candidatura alla cancelleria della repubblica. Perfettamente rimessosi dall'attentato dell'aprile di quest'anno, l'erede di Willy Brandt, l'eco-socialista, il leader più chiacchierato e più amato della socialdemocrazia tedesca, avrà un compito difficile. Dovrà cercare di ribaltare i pronostici, che vedono Kohl e la Cdu favorite nella corsa al primato elettorale.

Lafontaine, 47 anni, nasce nel 1943 nella Saar-Luis, la regione dove nel 1985 ottiene il 49,2 per cento dei voti, una vittoria strepitosa che consente alla Spd, in un colpo solo, di strappare alla Cdu un Land che deteneva da 25 anni, di invertire per la prima volta in cinque anni i rapporti di forza tra i due partiti e di superare il timore della concorrenza dei verdi. Nella Saar, il suo feudo, Lafontaine ripropone quest'anno la sua indiscussa superiorità, ottenendo quasi il 54 per cento dei voti e soprattutto confermando, con la sua conduzione della regione, di essere un politico pragmatico e concreto e non solo un intellettuale idealista, o un provocatorio critico del sistema, come pure è stato spesso e non a torto definito. I socialdemocratici sono quindi abituati ai miracoli di Lafontaine, li fece nel la Saar potrebbe ripeterli ora nella corsa alla maggioranza del Bundestag. Vicepresidente della Spd, delfino di Brandt, egli si è distinto anche nell'elaborazione del nuovo programma del partito per gli anni '90. È qui che ha trasferito il suo progetto di «socialismo ecologico», sforzandosi di opporre «il principio della responsabilità ecologica alla società dell'industrialismo aggressivo e sfruttatore», come ha scritto nel suo saggio «La società del futuro».

E che Lafontaine punti proprio su questi temi per caratterizzare il suo confronto con Kohl, lo dimostrano i 100 punti del programma di governo elaborato, sotto la sua supervisione, dal gruppo di lavoro «Progresso '90». Nel documento si mettono in evidenza i forti costi economici e sociali soprattutto in termini di disoccupazione nella Ddr, che comporterà la riunificazione delle due Germanie. Tuttavia il cuore del documento è quella che affronta il problema della «ristrutturazione ecologica» della società e dell'economia tedesca. In particolare si propongono misure fiscali e tariffarie volte a disincentivare comportamenti inquinanti ed a favorire il risparmio energetico. Inoltre nel documento si definisce, come ha detto Lafontaine: «Con proposte formulate con ponderazione, finanziariamente compatibili e fattibili», un programma di investimenti pubblici e privati per il riequilibrio tra le due Germanie, nonchè misure finalizzate alla pari opportunità tra i due sessi, alla riduzione dell'orario di lavoro, ad una riduzione delle spese militari e ad un riequilibrio del divario tra il Nord e il Sud del mondo.

La nuova situazione a Est ha fatto mancare 2 milioni di tonnellate di greggio mentre il prezzo sale alle stelle per la crisi Irak-Kuwait

Il razionamento energetico colpisce trasporti, usi domestici produzione industriale Chiusi due importanti impianti

Fidel vara l'austerity

A Cuba non approdano più le petroliere sovietiche

Annunciate a Cuba drastiche misure di risparmio energetico. Dopo circa trent'anni di fedele appoggio e cooperazione, l'Urss non è più in grado di onorare i suoi impegni. Dall'inizio dell'anno ad oggi sono venuti a mancare più di 2 milioni di tonnellate di petrolio e suoi derivati proprio quando la crisi Irak-Kuwait ha fatto salire il prezzo del petrolio. La popolazione è chiamata a collaborare al «periodo speciale in tempo di pace».

ALESSANDRA RICCIO

Un supermercato dell'Avana. Il razionamento energetico e la chiusura di impianti industriali si faranno sentire presto sul tenore di vita della gente

L'AVANA. Fidel Castro lo aveva avvertito alla fine di gennaio di quest'anno, chiudendo i lavori del XVI congresso della confederazione dei lavoratori cubani: stiamo vivendo tempi incerti e confusi, aveva detto, soprattutto nel campo socialista. Non sappiamo se il Comecon continuerà ad esistere, non sappiamo se l'Unione Sovietica potrà ancora onorare i suoi impegni. È necessario avere le idee chiare ed essere pronti a tutte le eventualità. Da dieci anni, aveva aggiunto, ci stiamo preparando alla «guerra di tutto il popolo», eravamo pronti ad un blocco totale, ad un blocco con provocazioni, ad una guerra di logoramento o addirittura ad una invasione, ma ora dovremo probabilmente affrontare una circostanza non prevista, un «periodo speciale in tempo di pace».

Non era la prima volta che Castro metteva in evidenza il fatto che i rapidi cambiamenti nel campo socialista avrebbero prodotto drammatiche conseguenze in un paese la cui economia si basava per l'85 per cento sui rapporti con quei paesi, ma nel gennaio di quest'anno l'allarme si era fatto più pressante e più preciso. Poi, nell'aprile, il vice primo ministro dell'Urss, Leonid Abalkin, nel concludere una sua visita a Cuba, aveva riaperto le speranze con la ratifica degli accordi commerciali per tutto l'anno '90, non solo, ma aveva annunciato l'apertura di nuove importazioni di prodotti farmaceutici cubani per un importo ragguardevolissimo.

L'amicizia cubano-sovietica era sempre stata enfaticamente definita «eterna» dalla propaganda ufficiale, ma ciò corrispondeva anche al comune sentire della gente che aveva ben chiaro che su quella amicizia si basava anche la garanzia di sopravvivenza energetica.

Ma ormai tutto ciò è stato brutalmente superato dagli avvenimenti ed il governo dell'Unione Sovietica, che ha fatto comunque tutto il possibile per onorare i suoi impegni anche contro parte della pubblica opinione e dei suoi stessi parlamentari, ormai ha dovuto mollare non essendo più in grado di tenere sotto controllo la situazione economica interna. Tutto questo, aggravato dalla crisi prodotta dall'invasione del Kuwait da parte dell'Irak, ha gettato Cuba in una situazione limite: non solo non riceve più le sue quote garantite di petrolio, ma non ne può neanche acquistare sul mercato internazionale in un momento in cui i prezzi salgono vertiginosamente. Non resta, quindi, che dare avvio ad un piano drastico di risparmio che, per quanto annunciato da mesi, è caduto come una mazzata su una popolazione abituata a molti sacrifici, ma che da trent'anni contava sul puntuale arrivo delle petroliere sovietiche. Un rifornimento contraccambiato con importazioni da Cuba di zucchero equivalente al 30 per cento del consumo interno, agrumi per un 40 per cento del fondo mercantile, un concentrato di nichel e cobalto equivalente al 20 per cento del cobalto che produce l'Unione Sovietica. Senza il nichel cubano le imprese degli Urali non avrebbero potuto produrre acciaio di alta qualità. In conclusione, senza gli accordi con Cuba, i sovietici avrebbero dovuto spendere in Occidente da 1,5 a 2 miliardi di dollari.

Il 29 agosto, dopo circa una settimana di incertezza fra la gente, costretta ad interminabili code per rifornirsi di benzina ai distributori, è arrivato l'annuncio ufficiale: riduzione delle quote di benzina e diesel per i trasporti statali del 50 per cento, per il trasporto privato del 30 per cento. I consumi elettrici domestici dovranno essere immediatamente ridotti del 10 per cento, pena la sospensione generale del servizio per un giorno alla settimana. Nel settore dell'agricoltura e dell'industria, razionalizzazione massima del consumo. Eliminazione del sabato lavorativo (attualmente uno ogni due settimane) senza riduzione del salario, riduzione del piano di investimenti, le imprese statali dovranno fare slittare opportunamente le loro attività per non coincidere con l'orario di maggior consumo (fra le 18 e le 22) ed infine, due provvedimenti particolarmente significativi: la non messa in funzione della prima linea della raffineria di Cienguegos e la paralisi della produzione della fabbrica di nichel «Ernesto Che Guevara» di Moa. In entrambi i casi si tratta di grosse istallazioni dove, in collaborazione con l'Urss, Cuba ha investito notevoli quantità di denaro. Nel caso della raffineria, è ovvio che, in mancanza della materia prima, il suo funzionamento risulterebbe del tutto inutile, nel secondo caso, invece, sembra che per i cubani non è più conveniente lasciare in funzione una fabbrica che, oltre a consumare enormemente, dà un prodotto il cui esclusivo mercato è l'Unione Sovietica. A Cuba la gente è stanca, preoccupata, e si chiede: fino a quando questi sacrifici?

Ottobre

A New York congresso dell'Is

NEW YORK. Per la prima volta nella sua storia il Consiglio dell'Internazionale socialista si riunirà negli Stati Uniti. L'appuntamento è per i giorni 8 e 9 ottobre a New York. La riunione sarà preceduta il sette ottobre da un omaggio al presidente dell'Internazionale, Willy Brandt.

I temi all'ordine del giorno riguardano, a grandi linee, questioni che sono venute alla ribalta in questo ultimo periodo. Saranno affrontati quindi i problemi aperti dai mutamenti in corso nei paesi dell'Europa orientale dopo il crollo dei regimi totalitari. Si parlerà anche della unificazione delle due Germanie, proprio a ridosso di quel 3 ottobre che sancirà la fine della Rdt e la sua annessione nella Rfg. All'attenzione dei partecipanti sarà posta l'annosa vertenza del Medio oriente e non solo la crisi del Golfo, ma anche la questione palestinese. La stessa riforma delle Nazioni Unite sarà uno dei punti all'ordine del giorno del consiglio dell'Internazionale che terrà le sue sedute in uno dei simboli della New York del capitale, l'albergo Waldorf Astoria. Secondo Hans Gantschek, già segretario generale dell'Is negli anni settanta, si sta elaborando una relazione che raccoglie varie idee sul ruolo che spetta alle Nazioni Unite dopo la fine della guerra fredda.

I lavori del Consiglio inizieranno una settimana dopo la riunione ministeriale della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce), in programma a New York, dove confluiranno anche molte personalità governative per l'apertura della quarantacinquesima assemblea generale dell'Onu.

Alla riunione del consiglio dell'Internazionale socialista si prevede che, tra gli altri, parteciperanno anche i presidenti del Venezuela, Carlos Andres Perez, e dell'Ecuador, Rodrigo Borja, e l'ex presidente del Costarica e premio Nobel per la pace, Oscar Arias.

Tensione in Jugoslavia

Gli albanesi del Kosovo domani in sciopero generale contro l'autoritarismo serbo

BELGRADO. Sale la tensione nel Kosovo. Domani gli albanesi, che costituiscono la stragrande maggioranza della popolazione della provincia, scenderanno in sciopero generale per protestare contro lo scioglimento del parlamento e del governo locali.

La protesta è indirizzata contro il governo serbo e contro lo stesso Slobodan Milosevic, leader incontrastato della repubblica. Lo scorso aprile, come si ricorderà, erano state approvate delle modifiche alla costituzione serba che di fatto hanno annullato i diritti delle minoranze e in particolare degli albanesi del Kosovo. Contro questa situazione la regione si fermerà per 24 ore, con la possibilità, confermata dagli stessi organizzatori, che la protesta possa anche prolungarsi. Tutto dipenderà dall'evolversi della situazione.

I serbi, peraltro, non intendono venir meno alle loro decisioni. Sono fermamente decisi a considerare la vertenza Kosovo, come un loro affare interno, da trattare a livello repubblicano. Hanno accolto quindi con vaste proteste le dichiarazioni del senatore Robert Dole, che alla testa di una delegazione del congresso degli Stati Uniti, ha visitato la Jugoslavia. Dole, nel corso di una conferenza stampa a Zagabria, aveva espresso la piena solidarietà al processo di rinnovamento in corso in Slovenia e Croazia, e allo stesso tempo criticato aspramente la Serbia per la violazione dei diritti dell'etnia albanese. Quanto basta per far reagire il governo serbo che li ha accusato di interferenze negli affari interni del paese e soprattutto di appoggio ai «terroristi e separatisti albanesi».

A Belgrado, infine, si segnalano episodi di violenza in Kosovo contro elementi della polizia serba che a Trnava sarebbero stati fatti oggetto di colpi d'arma da fuoco, mentre pietre sarebbero state lanciate contro una pattuglia a Pudjevo e a Pristina un poliziotto sarebbe stato aggredito.

Francia Protesta contro le importazioni

Hanno dato fuoco a copertoni di auto, bloccando binari e traffico ferroviario, saturando l'aria di fumo. Così è scoppiata, in Francia, la protesta degli allevatori di bestiame, che hanno le aziende dissestate per la massiccia importazione di carne dall'estero. Gli episodi più gravi si sono verificati a nord di Limoges, nel sud-ovest del paese. Gli allevatori hanno bloccato la linea Parigi-Toulose, da dove transitano i vagoni con carne importata. Anche a Calais, dove attraccano le navi inglesi, i produttori locali hanno tentato di fermare i traghetti.

Il leader radicale è contrario alla fusione dei due piani economici

Eltsin chiede: «Via Ryzhkov, così si salva l'Urss dal tracollo»

Boris Eltsin boccia il progetto di Gorbaciov di fondere i due piani economici per il libero mercato. E alza il tiro dicendo di aver chiesto, nella riunione dei consigli presidenziali e federali, le dimissioni del governo con Ryzhkov in testa. «Sarà un tracollo per l'Urss se a guidare la riforma economica ci sarà colui che è autore di un piano centralista e ideologico».

MOSCA. Ci sarà un «tracollo» economico senza soluzioni se in Unione sovietica verrà introdotta la riforma economica per il libero mercato, con ancora Ryzhkov a capo del governo. La funesta previsione è di Boris Eltsin, che ieri in una conferenza stampa ha annunciato di aver chiesto le dimissioni dell'intero consiglio dei ministri dell'Urss, di averlo annunciato anche a Gorbaciov che è rimasto «indeciso al riguardo». «Ryzhkov non può rimanere in carica. Sarebbe un paradosso» spiega il presidente della federazione russa, perchè proprio lui è autore di un piano economico fondato sulla centralizzazione e il controllo statale, e la sua uscita dal governo è «la condizione» perchè abbia successo il «passaggio all'economia di mercato. La gente non ha fiducia in questo governo. L'unico piano è quello di Shatalin».

Alla base di queste drastiche richieste c'è il fatto che Boris Eltsin è contrario a quanto annunciato da Gorbaciov l'altro ieri, la fusione cioè dei due piani economici esistenti, quello dell'accademico Shatalin, appoggiato da Gorbaciov e Eltsin, e l'altro che mantiene in piedi il sistema di direzione e controllo del governo centrale sull'economia, preparato da Ryzhkov. Il presidente della Russia ha detto: «E' una cosa del tutto irrealistica, frenerebbe non solo la riforma economica ma anche l'intero rinnovamento della società e della vita politica del nostro paese». Poi ha concluso che a queste parole farà seguire i fatti: la sessione del parlamento russo, quello che lui presiede, «esaminerà solo il programma di Shatalin».

La posizione di Boris Eltsin meraviglia, perchè negli ultimi tempi proprio in campo economico c'era stato un ravvicinamento tra il radicale e il capo del Cremlino. Ma Eltsin non è nuovo a queste irruenze e forse stavolta mira a ridurre al minimo il compromesso proposto da Gorbaciov. Il leader sovietico ieri s'era mostrato possibilista, avanzando l'ipotesi di un «documento che rispecchierà l'accordo generale», insomma salvando anche parte delle proposte di Ryzhkov. Ma Eltsin non s'è mostrato disponibile a veder salvati tutti. I due progetti, ha detto, sono radicalmente distanti, «diversissimi» i punti di partenza, ha continuato Eltsin, l'uno «centralista e ideologico», l'altro rigoroso e aperto alla libera iniziativa.

Eltsin ha anche annunciato che non si muove da solo, è reduce da un lungo viaggio nella repubblica di cui è presidente e ha definito «drammatiche» le condizioni in cui vive la gente in Urss, dai minatori della Siberia ai pescatori del pacifico. Il piano redatto da Shatalin, che molto s'avvicina a quello dei «500 giorni» proposto nella scorsa primavera da Eltsin stesso, potrà risolvere la profonda crisi, dice il leader radicale. E dalla sua parte sono in molti, ha rivelato: «la mia richiesta di dimissioni del governo nei consigli presidenziali e federali era sostenuta anche da esponenti della Russia e di altre repubbliche, oltre che dai rappresentatni dei sindacati e dei lavoratori».

Nicaragua

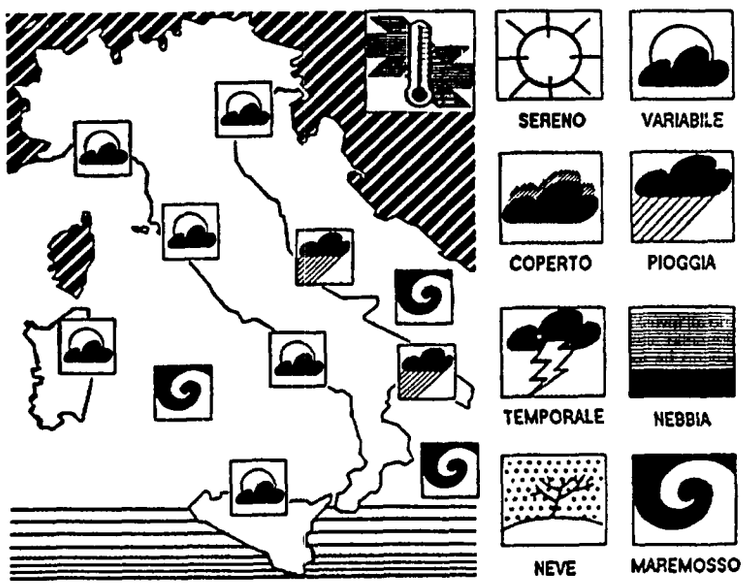
Ortega minaccia agitazioni

MANAGUA. Il leader sandinista ed ex presidente Daniel Ortega è tornato a minacciare agitazioni di massa in Nicaragua se il governo di Violeta Chamorro non rinuncia a demolire il sistema di economia di stato per sostituirvi il libero mercato.

Ortega, che dopo la sconfitta elettorale del 25 febbraio scorso aveva detto che avrebbe «governato dal basso», ha chiesto che vengano «dimenticati, punto e basta», tre decreti di riforma che il governo ha già dovuto sospendere sotto la pressione di scioperi e dimostrazioni organizzati dai sindacati che a maggio e a luglio avevano paralizzato il paese.

In un discorso all'università nazionale Ortega ha accusato la Chamorro di avere adottato sistematicamente il metodo della rappresaglia contro i sandinisti e lo Stato da loro creato, licenziando impiegati statali preparando la privatizzazione delle imprese e la restituzione ai vecchi proprietari delle terre espropriate.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il corpo nuvoloso che ieri ha attraversato la nostra penisola interessando particolarmente le regioni settentrionali e quelle centrali, si allontana verso levante. Al suo seguito permangono moderate condizioni di instabilità con fenomeni più accentuati sulla fascia orientale della penisola. La situazione meteorologica nelle sue linee più generali si orienta verso un graduale miglioramento in quanto si va ricostituendo una vasta area di alta pressione atmosferica che rappresenta la propagine più orientale dell'anticiclone atlantico.
TEMPO PREVISTO: sulle tre Venezie e lungo la fascia adriatica e ionica nuvolosità irregolare a tratti accentuata ed associata a piovaschi. Sulle altre regioni italiane alternanza di annuvolamenti e schiarite. Queste ultime, durante il corso della giornata, tenderanno a diventare ampie e persistenti ad iniziare dal settore nord-occidentale e dalla fascia tirrenica compresa la Sardegna.
VENTI: sulle regioni settentrionali deboli da nord al centro e al sud deboli o moderati da ovest.
MARI: bacini occidentali mossi, leggermente mossi gli altri mari.
DOMANI: condizioni generali di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo scarsamente nuvoloso o sereno. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo e si formeranno di preferenza lungo la fascia orientale della penisola. In leggero aumento la temperatura specie per quanto riguarda i valori massimi.

TEMPERATURE IN ITALIA

	min.	max		min.	max
Bolzano	15	27	L'Aquila	12	24
Verona	17	27	Roma Urbe	16	26
Trieste	22	25	Roma Fiumic.	19	25
Venezia	20	26	Campobasso	19	24
Milano	16	29	Bari	18	31
Torino	15	25	Napoli	17	30
Cuneo	16	23	Potenza	17	26
Genova	21	26	S M Leuca	22	29
Bologna	19	29	Reggio C.	20	31
Firenze	19	27	Messina	23	33
Pisa	17	27	Palermo	24	33
Ancona	18	25	Catania	20	34
Perugia	15	25	Alghero	18	26
Pescara	17	26	Cagliari	22	32

TEMPERATURE ALL'ESTERO

	min	max		min	max
Amsterdam	13	19	Londra	16	23
Atene	20	33	Madrid	16	31
Berlino	12	19	Mosca	8	12
Bruxelles	n p	n p.	New York	17	29
Copenaghen	15	19	Parigi	11	20
Ginevra	13	22	Stoccolma	15	20
Helsinki	6	18	Varsavia	13	29
Lisbona	16	27	Vienna	18	24

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi
Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12
Ore 8.00: Italia Radio musica; 9.00: Rassegna stampa, 9.30: Primi ostaggi casa. Le voci. I commenti. Da Amman il nostro inviato A. Moro; 10.00: Sinistra Dc e Lavarone: «Slasciacciarrazze» al convegno: 10.30: La Festa è partita. Da Modena intervista con G. Quercini; 11.00 «45 ultimi giri» intervengono: Don Backy, Ricky Gianco e Vincenzo Micocci.
FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400; Agrigento 107.800; Ancona 106.400; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 105.500; Asti 105.300; Avellino 87.500; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 104.650; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Benevento 105.200; Brindisi 104.400; Cagliari 105.800; Catania 104.300; Catanzaro 104.500 / 108.000; Chieti 106.300 / 103.500 / 103.900; Como 96.750 / 88.900; Cremona 90.950 / 104.100; Campobasso 104.900 / 105.800; Civitavecchia 98.900; Cuneo 105.350; Chianciano 93.800; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 105.800; Foggia 98.300 / 87.500; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Gorizia 105.200; Genova 88.550 / 94.250 Grosseto 92.400 / 104.800; Isernia 105.300; Imola 87.500; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 105.200 / 105.650; Latina 97.600; Lecce 100.800 / 96.250; Livorno 105.800 / 101.200; Lucca 105.800; Lecco 96.900; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Modena 94.500 / 100.300; Montalcone 92.100; Messina 89.050; Mantova 107.300 Milano 91.000 / 104.100; Napoli 88.000 / 98.400 / 92.450; Novara 91.350; Oristano 105.500 / 105.800; Piacenza 90.950 / 104.100; Padova 107.300; Parma 92.000 / 104.200; Pavia 104.100; Potenza 106.900 / 107.200; Pesaro 89.800 / 96.200; Pescara 106.300 / 104.300; Pordenone 105.200; Pisa 105.800; Pistoia 104.200; Perugia 105.900 / 91.250; Ravenna 94.650; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Reggio Calabria 89.050; Roma 97.000 / 105.550; Rieti 102.200; Rovigo 96.850; Salerno 98.800 / 100.850; Sassari 105.800; Savona 92.500; Siena 103.500 / 94.750; Siracusa 104.300; Sondrio 89.100 / 88.900; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Treviso 107.300; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 105.250 / 105.250; Udine 105.200; Urbino 90.050; Varese 96.400; Viterbo 97.050; Venezia 107.300; Vercelli 104.650; Valdarno 105.900; Vicenza 107.300.
TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260 000	L. 132 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255 000

Per abbonarsi: versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 312 000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2 613 000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3 136 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3 373 000
Manchette di testata L. 1 500 000
Redazionali L. 550 000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 452 000 – Festivi L. 557 000
A parola Necrologie-part.-lutto L. 3 000
Economici L. 1 750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa Nigi spa, Roma - via dei Pelasgi, 5
Milano - viale Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas